

Care amiche e cari amici

Angelo Panebianco («*le inutili baruffe europee del dopo Trump*» Il Corriere della Sera, 23 novembre 2020) ha ridotto le idee che circolano in Europa a solo due ipotesi allo scopo di dimostrare che l'obiettivo di un'Europa più coesa (o, se l'aggettivo non è considerato troppo volgare, federale) è impossibile da raggiungere.

La prima idea (la sua) è che l'Europa - privata della tutela americana - farebbe fatica a camminare.

La seconda idea è di chi pensa che l'Europa - senza l'ingombrante presenza degli USA - se la caverebbe benissimo da sola.

C'è una terza idea che Panebianco volutamente ignora per legittimare il suo (euro-)scetticismo ed appartiene a chi pensa ad una *equal partnership* fra gli Stati Uniti e l'Unione europea, un obiettivo a cui aveva pensato **JFK** nel suo **discorso sulla interdipendenza** euro-americana del **4 luglio 1962** che presupponeva l'unità politica del continente.

Jo Biden, nel suo manifesto di politica estera pubblicato da *Foreign Affairs* nel marzo-aprile 2020 pensa a grandi coalizioni in un mondo multilaterale e una di queste o forse la più importante perché coesa nella difesa dell'ambiente e dello stato di diritto potrebbe essere proprio la *equal partnership* euro-americana.

In vista del sessantesimo anniversario della dichiarazione di interdipendenza di JFK una coalizione di innovatori (o federalisti) europei potrebbe elaborare un **manifesto** per proporre gli elementi di un progetto, di un metodo e di una agenda per una **vera equal partnership euro-americana**.

PIER VIRGILIO DASTOLI

Roma, 23 novembre 2020